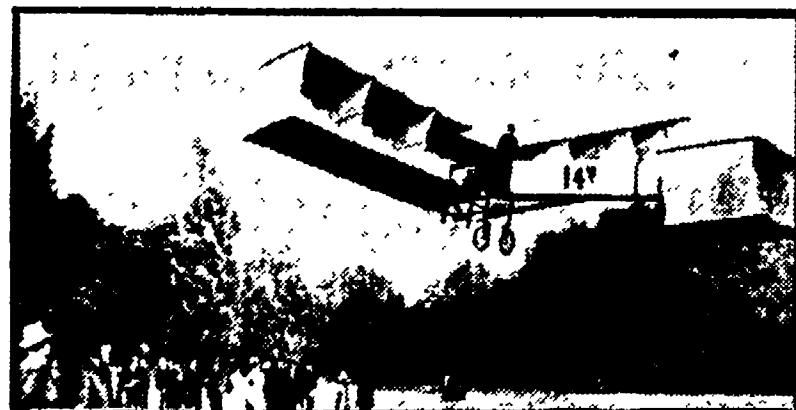


Stasera sulla Rete 2

Oggi si vola ma ieri non si scherzava



Il primo volo in Europa, nell'ottobre del 1906, a Bagatelle

Il secolo in cui viviamo passerà senz'altro alla storia come il secolo del volo umano. Anche se il Novecento registra fatti e invenzioni straordinarie come la televisione, la scissione dell'atomo, la teoria della relatività, non c'è dubbio che l'avvenimento decisivo sia colpito dalla fantasia degli uomini, che è proprio di tutti noi. E' la realizzazione delle principali tappe del volo e dei suoi protagonisti, i pionieri dell'aeronautica, i piloti dei suoi protagonisti, i pionieri dell'aeronautica.

Le vecchie, traballanti mac-

nimenti ha comportato, dal volo in massa, alle prime imprese spaziali.

L'aereo: tanti padri e qualche padrone, è il titolo della prima puntata di un programma di Sergio Bellisai. Francesco Cadin in onda stasera sulla Rete 2 TV (ore 21,15) è il proprio. In sei episodi, trionfalistici e ricco di emozioni, rievoca tutte le principali tappe del volo e dei suoi protagonisti, i pionieri dell'aeronautica.

I primi uomini a volare.

CONTROCANALE

Né domande
né risposte

Decisamente, la formula di Match non va. Bontà loro, la più « illustre » trasmissione concorrente, fondata proprio sulla personalità di Maurizio Costanzo e sulle sue « domande e risposte ». Match ha Arbastino, cui certo non manca personalità (come ha fatto vedere proprio quando è stato invitato a Bontà loro). Ma, qui, egli abdica, lasciando che le domande (tutto sommato, troppe, e quasi sempre abbastanza ovvie) le facciano gli invitati del pubblico. E tutto si disperde.

Tanto vorrebbe che a domandare, a rispondere, con più « galate » di volta in volta presenti ad illuminare il pollino nazionale (quantevoi, poi, si riveleranno non molto produttiva proprio questa idea di partenza, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori).

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,

negli anni scorsi, i molti malfatti della gestione DC dell'Eni, di cui era vicepresidente.

Il progetto è invece un astro, se bene di un regime al tramonto. Entrambi sono reduci da rinunce che hanno fatto parlare. Forte ha rinunciato alla presidenza del settore tessile dell'Eni (la seconda) per impotenza a porre rimedio ai mali che via via ereditava. Prodi, alla nomina nel consiglio amministrativo della società, ha deciso per gestire la partecipazione pubblica nella Montedison. Non si sono, insomma, rivelati, oltreché studiosi, due dirigenti.

Nel duello televisivo, Forte naturalmente ha avuto buon gioco, elencando tutte le malefatte della gestione del potere economico DC. Le molte critiche, soprattutto quelle raccolte, sembrano inveciate in futuro. Ma ha lasciato perplessi quando ha revocato i sogni programmatici di cui era stato partecipante, di farci conoscere l'Italia guardandola come un pollino, ovverosia teatro di ripieghi, inuidie, battibecci tra primattori.

Ieri sera, erano di turno due economisti, che in quattro puntate « parlavano » di chi si è esibito nelle precedenti puntate. Ma il professor Francesco Forte e il professor Romano Prodi fanno almeno, frequentemente, il benemerito sforzo di essere mondani, collaborando assiduamente a quotidiani e rottamatelli. L'economia ha bisogno di queste fattezze.

Forte, socialista, è stato ministro del centro-sinistra e ora è un po' in declino per non avere saputo impedire,